

io non credo che la medesima possa avere difficoltà ad accogliere la mia mozione.

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione abbia accettato.

COLOMBANI. La Commissione non può non accettare l'invio; ma fa osservare che dal momento che il ministro ha detto al deputato Capone che ben volentieri avrebbe pagato questa somma sui casuali per quest'anno, mi pare essere dell'interesse della discussione che il signor Capone s'accontenti di quest'assicurazione, e guadagni così alla Camera un tempo che, io lo ripeterò mille volte, è preziosissimo non solo in se stesso, ma anche per riguardo al credito nostro.

CAPONE. Io aderisco a ritirarlo; però non occorre punto l'aggiunta che fece l'onorevole Colombani, perchè il credito pubblico del regno d'Italia interessa me quanto lui. Accetto dunque la dichiarazione del signor ministro e della Commissione, e ritiro perciò la mia mozione.

MINERVINI. La riprendo per conto mio. (*Oh! oh! — Rumori*)

Non c'è a fare oh! oh! signori. Qui ognuno ha diritto di dire la sua opinione; voi poi siete liberi di giudicare: il pubblico giudicherà voi e me.

Io mi sarei contentato delle dichiarazioni del ministro, mi sarei contentato ancora di non riprendere questa proposizione, perchè, credetemi, il parlare ed il tempo sono per me due cose preziosissime, e non mi piace, certo, a spreccarle.

Ma io dico che non potendo essere chi ignori dell'osservatorio vesuviano, degli annalimeteorologici e della biblioteca speciale che vi è addetta, parmi strana cosa che tutto questo si dimenticasse in un bilancio della pubblica istruzione, e si avesse come un favore, come una concessione il mantenimento di coteste glorie italiane.

Il Vesuvio, uno dei grandi fenomeni della natura ignivoma, dacchè ci fu amore di scienza in Italia, nel mio paese è stato sempre oggetto di studii, e questo grande fenomeno ha formato l'ammirazione di tutti gli scienziati, e trae alla sua ammirazione da tutte parti di Europa, e di oltre, ed amatori e scienziati, e noi dovremo tollerare che le spese necessarie agli studii ed a quanto fu fondato per istudiarne e propagarne i prodigi, avesse ad andarsi mendicando dalla buona grazia di un ministro, quando è un dovere del paese fra le più urgenti spese a provvedersi?

Senza l'osservatorio, gli annali e la biblioteca non vedremmo che tanto si fosse meditato e studiato sopra un fenomeno che ha formato l'oggetto dell'ammirazione di tutta Europa, e richiama da ogni dove i curiosi e gli scienziati in Napoli.

Se c'è, come vi diceva, un osservatorio, se c'è una biblioteca, non si può dal Parlamento collocare fra le casuali una spesa che si fa ad istruzione e ad onore della nazione.

L'interesse della scienza esige che io insista a questo riguardo, e non si spreca punto il tempo *prezioso del*

Parlamento (come taluno ha detto poco cautamente e poco a proposito) quando s'insiste onde una simile spesa non sia mandata come per incidenza nelle casuali, ossia al beneplacito di un ministro.

Dell'onorevole Amari le assicurazioni mi sono un sicuro pegno, ma non debbo a queste adagiarmi, trattandosi di cose che è dovere santissimo del paese di tutelare e mantenere e di promuovere.

Ritengo quindi essere giusta e da seguire l'opinione dell'onorevole Lanza, che io amo a citare ad onore, ispirato da un senso di molta ragionevolezza, che stimo in lui essere frutto di vero tatto politico e costituzionale, da me osservato sino da quando ebbi l'onore di sedere in questo Parlamento.

Una voce. Ai voti! Basta!

D'ONDES-REGGIO. Chi interrompe dica il suo nome e gli si risponderà.

MINERVINI. L'onorevole Lanza dice che la mozione dell'onorevole Capone, per quanto possa essere valevole l'asserzione di un deputato, non potrebbe indurre la Commissione a stanziare la somma, ma di studiare e verificare i documenti; il ministro dice volere provvedere dal fondo stanziato per le spese casuali, ed io reclamo che il Parlamento per adempire ad un dovere che si ha verso le glorie nostre, e per la vita scientifica del paese, non dee mandare alle casuali una spesa che vuol essere stabilita per principio. I documenti che a questo riguardo trovansi al Ministero sieno dunque comunicati alla Commissione, affinchè non dalla benevolenza del ministro, ma per un debito della nazione, questi fondi sieno mantenuti. Quindi appoggiava io, ed ora riprendo la proposta del deputato Capone, il quale la ritirava, stante la stanchezza in cui trovasi la Camera per le lunghe discussioni, ed appoggio l'onorevole Lanza e prego la Camera onde inviti il signor ministro a fornire gli analoghi documenti per istanziarvi una cifra quale è debito, e non a capriccio od incerta.

Dunque provvegga il signor ministro, anzichè a promettere di adempire sulle spese casuali a questo dovere nazionale, a comunicare alla Commissione i necessari documenti, acciò in ogni caso si stabilisca la cifra occorrente, sia questa cifra di 300 lire o di 700, ecc: In questo caso non si faranno concessioni, ma si farà giustizia. E non credo che per la smania di unificare voglia credersi assorbito anche per unificazione il Vesuvio, e con esso l'osservatorio, gli annali, la sua biblioteca. È questa una discussione che mi ha obbligato a prendere la parola, perocchè intenderete non potersi passare sopra a talune omissioni, che sentono di una esorbitanza incompontabile.

Per Firenze, per Parma, per Torino si sono stanziati spese per tutelare le pinacoteche, i monumenti, i capolavori, onde non distruggere i veri tipi per le belle arti; e per l'osservatorio vesuviano, per i suoi annali e per la sua biblioteca, andremo pescando i mezzi fra le spese *casuali*, come se il Vesuvio fosse una eventualità, e non un grande fenomeno della natura esistente da tempi che si perdono nella favola.